La Formula 1 cambia timoniere

A Parigi l'assemblea plenaria della Fisa depone Balestre
presidente da tredici anni con un potere pressoché assoluto
Al suo posto insediato l'avvocato londinese Max Mosley
Varato il calendario '92 provvisorio: si parte dal Sudafrica

Un Re in panne

È caduto, come era nell'aria. Trombato, dopo tredici anni di potere assoluto, da quegli uomini che a lungo lo avevano servito da fedeli vassalli. Da ieri il francese Jean Marie Balestre non è più il presidente della Fisa (Federazione internazionale dello sport automobilistico). A Parigi l'assemblea plenaria ha scelto come nuovo presidente, con 43 voti contro i 29 di Balestre, l'avvocato inglese Max Mosley.

GIULIANO CAPECELATRO

Il piglio deciso, brutale se del caso. La lingua sciolta, la battuta pronta. Un maestro nel mischiare le carte, nel far apparire come unica, incontestabile verità il suo punto di vista. Jean Marie Balestre, sovrano della Formula 1 appena deposto, avrebbe fatto fortuna su ogni tipo di palcoscenico. Su quello italiano avrebbe potuto imporsi come interprete originale del verbo decisionista; magari alla presidenza di qualche club calcistico di prima fila, o alla guida di qualche avventura marittimo-promozionale.

Lo spirito d'iniziativa e il senso del potere non gli sono mai mancati. Queste doti gli hanno consentito di restare per tredici anni di fila in sella alla Fisa, l'organismo disciplinare dell'automobile sportiva, con in testa ovviamente la faraonica Formula 1, creatura prediletta dell'oggi settantenne ex presidente; ricchissima torta da spartire col non meno astuto e intraprendente Bernie Ecclestone, che si è addossato i redditizi compiti organizzativi.

In questi tredici anni, Balestre ha fatto della Fisa qualcosa di più di un feudo, rendendola una sorta di naturale prolungamento della sua persona, un organo al pari di braccia e gambe, controllato direttamente dalle sue cellule cerebrali. Una sua creatura è il regolamento sportivo, minuziosamente preparato da un gruppo di avvocati da lui diretti; un testo così studiatamente ambiguo e capzioso che solo lui e i suoi ermeneuti sono in grado di trarne i responsi. Questo regolamento gli ha permesso di dirimere, in perfetto accordo con i suoi desideri e la sua volontà, la querelle Senna-Prost al tempo della prima «beffa di Suzuka», quando il malandrino Alain che, sul punto di essere superato da Senna, stava per dire addio al titolo mondiale, nulla, ma proprio nulla, fece per evitare che le ruote del non intemerato Ayrton, che stava alfine per superarlo, si intrecciassero con le sue. Senna, malgrado l'incidente, continuò la corsa e vinse. Ma il Talmud automobilistico offrì al grande sacerdote il destro per cancellare la vittoria del brasiliano e assegnare il titolo mondiale al connazionale.

Come un'ombra oscura, sulla sua carriera burocratico-sportiva si proiettava il suo passato. Chiacchieratissimo. Un'accusa di collaborazionismo, mai provata, anzi decisamente rigettata dai tribunali, è stata lanciata più di una volta sul capo di Balestre. Lui è sempre sembrato sicuro del fatto suo. E, forse per provocare, continua ad andare in giro nerovestito. Ma, con l'ampio blouson noir che si allarga su neri pantaloni attillatissimi, con il ciuffo più grigio che nero che si erge come la cresta di un gallo, sembra piuttosto la patetica reviviscenza di un film francese degli anni Cinquanta che non un torbido mestatore.

Eppure decisionismo, senso del potere, intraprendenza, non sono riusciti ad evitargli la caduta. Forse per aver tirato troppo la corda, il re Sole della Formula 1 tramonta. È curioso, ma la dice lunga sullo spirito dell'ambiente, che il suo posto venga preso da un fascista doc, almeno per tradizione familiare se non per adesione personale. Da Max Mosley, figlio di Oswald, capo riconosciuto dei camerati d'Oltremanica.

Chi è

Jean Marie Balestre nasce il 9 aprile 1921 a Saint Rèmy de Provence. Nel 1969 è segretario generale della Federazione francese dello sport automobilistico, di cui diventa presidente nel 1973. Nel 1978 fonda la Fisa di cui è il primo presidente. Ed unico fino ad ieri. Dal 1985 è anche presidente della Fia, carica che ricoprirà ancora per due anni.

Questo il calendario provvisorio per il 1992

1 marzo G.P. SUDAFRICA (Kyalami); 22 marzo: G.P. MESSICO (Mexico City); 5 aprile: G.P. BRASILE (Interlagos); 3 maggio: G.P. SPAGNA (Barcellona); 17 maggio: G.P. SAN MARINO (Imola); 31 maggio: G.P. MONACO (Montecarlo); 14 giugno: G.P. CANADA (Montreal); 5 luglio: G.P. FRANCIA (Magny Cours); 12 luglio: G.P. GRAN BRETAGNA (Silverstone); 26 luglio: G.P. GERMANIA (Hockenheim); 16 agosto: G.P. UNGHERIA (Budapest); 30 Agosto: G.P. BELGIO (Spa); 13 settembre: G.P. ITALIA (Monza); 27 settembre: G.P. PORTOGALLO (Estoril); 4 ottobre: G.P. EUROPA (Jerez de la Frontera); 25 ottobre: G.P. GIAPPONE (Suzuka); 8 novembre: G.P. AUSTRALIA (Adelaide).

Il successore: ex pilota, due lauree

LODOVICO BASALÙ

Jean Marie Balestre non è più il presidente della Fisa. Lo ha deciso l'assemblea plenaria della federazione internazionale, riunitasi ieri a Parigi. Il nuovo generale degli sport automobilistici è l'inglese Max Mosley, ex-pilota e fondatore della March di Formula 1.

Tra gli inglesi e i francesi, specie quando si ricorda il passato, non corre buon sangue. Ambiziosi i primi, affetti da mania di grandezza i secondi. Una caratteristica, quest'ultima, fatta propria da Jean Marie Balestre per tredici lunghi anni. Insediandosi a Parigi, a Place de la Concorde, Balestre aveva ottenuto le stigmate di gran capo della Fisa, cioè di padrone incontrastato della Federazione internazionale dello sport automobilistico.

Alla battaglia più dura Balestre si era preparato da tempo, accampando anche motivazioni di carattere deamicisiano per convincere l'assemblea, ieri riunitasi, a preferirlo ancora una volta. Ma i settanta rappresentanti di altrettanti paesi ospitanti corse automobilistiche di ogni categoria, a parziale maggioranza, hanno detto no. I 29 voti ottenuti non sono stati sufficienti a contrastare la candidatura di Max Mosley, che di preferenze, al termine dello scrutinio, ne ha avute 43. Già rappresentante dei costruttori presso la stessa Fisa, laureato in fisica e in diritto, ex-pilota e fondatore della March nel 1970, l'inglese non è certo uno sconosciuto. La sua campagna elettorale, imperniata in questi ultimi mesi prevalentemente contro Balestre, contro la sua smania di potere, ha dunque avuto successo. Al settantunenne transalpino, per almeno due anni, resta però la presidenza della Fia (Federazione internazionale dell'automobile). Una opportunità, per lui, di poter contrastare proprio Mosley, visto che la Fia ha i diritti su tutti i principali campionati mondiali automobilistici.

«Spero che ciò non accada» ha subito confidato Mosley. Questo arrecherebbe grave danno al principale organismo dello sport su quattro ruote, come dimostrano i conflitti accaduti già in passato». Vicino ai cinquanta anni, Mosley si può definire un manager giovane e sicuramente rampante. Ha il non trascurabile vantaggio di essere un suddito di sua maestà la regina Elisabetta d'Inghilterra, di essere quindi un uomo del paese che vanta la maggioranza delle scuderie di Formula 1. Un concetto molto chiaro per Bernie Ecclestone, che rimane il vero padre-padrone del 'circus', e dal quale dipende, in un certo senso, la fulgida carriera di Jean Marie Balestre. Nel 1982 i due si scontrarono, da una parte l'inglese, dall'altra il francese. La tensione arrivò al tal punto, che ci fu persino uno sciopero in occasione del Gran premio di San Marino di quell'anno, disertato da tutte le scuderie britanniche. Poi una 'pax' che sapeva tanto di «una fetta a me, l'altra a te». In questi ultimi anni tutto apparentemente bene, con il varo di nuovi regolamenti che hanno senza dubbio migliorato la sicurezza delle varie monoposto, ma che hanno esaltato solo la Formula 1 uccidendo di fatto le altre categorie. Ed è proprio questa tendenza che Max Mosley dice di voler invertire.

Jean Marie Balestre, dopo tredici anni deve lasciare la presidenza della Fisa

Andretti alla Ferrari Per Agnelli è un invenzione

Michael Andretti alla Ferrari nella prossima stagione? «È soltanto un'invenzione». Questa è stata la risposta di Gianni Agnelli (nella foto) alla domanda dei giornalisti nel corso di un incontro informale con i giornalisti a New York. «Non abbiamo fatto alcuna proposta ne abbiamo qualcosa del genere in programma» ha ribadito. Michael è figlio di Mario Andretti. Attualmente guida la classifica del campionato cart per auto di formula indy.

Giacomini, addio Cagliari «Niente da dire. Io non ho colpe»

Oggi Carletto Mazzone, neo allenatore del Cagliari, sarà presentato ufficialmente alla stampa e alla squadra. Prenderà il posto di Massimo Giacomini che è stato informato soltanto ieri del licenziamento. Nessuna polemica dal tecnico friulano. Soltanto una giustificata arringa difensiva: «Provo una grande serenità in questo momento. Obiettivamente bisogna arrapicarsi sugli specchi per addebitarmi delle colpe»

Tifosi violenti Due giornate al campo del Messina

Insulti, lanci ripetuti di oggetti contro il portiere, i giocatori ospiti e uno dei guardalinee, avvenuti nel corso della gara con il Brescia sono costati cari al Messina, che si è visto squalificare il campo per due giornate. Squalificati anche tre giocatori del Messina: Tacchinardi (due giornate), Lazzini e Ficcadenti (una giornata). Numerosi gli squalificati: tre giornate sono state inflitte a Paolucci (Palermo), due a Pascucci (Lucchese), una a Centofanti (Palermo), Ceredi e Di Cara (Pescara), Amarildo (Cesena), Mariani (Bologna), Monti (Reggiana), Pasculli (Lecce)

Retropassaggio al portiere Sarà proibito ai mondiali '94

Il calcio, alla ricerca di una nuova spettacolarità, continua la sua trasformazione tecnica e regolamentare. Il presidente della Fifa Joao Havelange ha annunciato a Monaco di Baviera che ai prossimi mondiali in America quasi sicuramente verrà proibito il retropassaggio al portiere. Altre novità: alcune partite, sempre dei mondiali '94 saranno arbitrate da professionisti; i mondiali del 2002 quasi sicuramente verranno assegnati al Giappone. Intanto la Fifa ha rimandato di alcuni giorni la decisione sulla sospensione della federazione brasiliana con il rischio della esclusione da Usa 94, dopo il ricorso presentato dal presidente del Flamengo Braga contro la nomina di Ricardo Texeira, genero di Havelange, a presidente della federazione brasiliana.

Word Games di pallavolo Resto del mondo imbattibile

Spettacolo e emozioni al Palaeur di Roma per i Word Games, festival mondiale della pallavolo. Il programma prevedeva le sfide fra la nazionale sovietica, neo campione d'Europa e il Resto del mondo in campo femminile, vinta da queste ultime per 3-2 e Italia sempre contro il Resto del mondo in campo maschile. E anche in questa circostanza il successo è andato alla selezione mondiale per 3-2. Questo il dettaglio tecnico. Resto del Mondo donne-Urss 3-2 (15-6, 4-15, 14-16, 15-13, 16-14); Resto del mondo uomini-Italia 3-2 (15-5, 14-16, 15-13, 9-15, 15-12).

ENRICO CONTI

ASSTEL

3° RAPPORTO SULLA QUALITÀ DEL SERVIZIO

Il terzo Rapporto Semestrale sulla Qualità, relativo al periodo 1° gennaio-30 giugno 1991, sintetizza lo sforzo realizzativo compiuto per la modernizzazione del sistema delle telecomunicazioni ed il miglioramento della qualità del servizio.

Questo sforzo ha consentito, nel 1° semestre dell'anno, di realizzare quasi un milione e 200 mila collegamenti di tipo numerico, così da raggiungere la quota del 37% sul totale.

La numerizzazione, oltre a migliorare la qualità complessiva del sistema, rende disponibili prestazioni e nuovi servizi, aggiuntivi alla telefonia di base, che possono essere richiesti telefonando al "187".

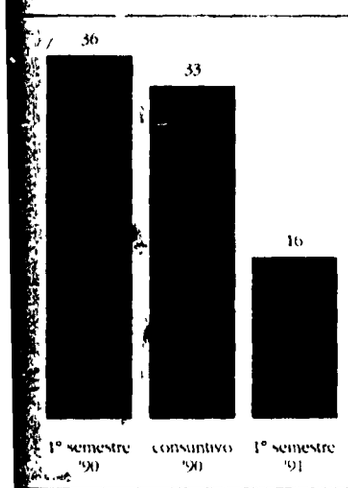
In particolare, oltre alla documentazione delle telefonate in teleselezione, va ricordata la telelettura del contatore (che informa, con un messaggio vocale, del numero di scatti registrati sul proprio contatore a quel momento), la disabilitazione della teleselezione (che impedisce temporaneamente le chiamate uscenti interdistrettuali e internazionali), la conversazione a tre (che consente di collegarsi a un terzo utente nel corso di una telefonata), il trasferimento di chiamata (che permette di deviare le chiamate in arrivo sul proprio telefono ad un altro numero prescelto) e l'avviso di chiamata (che nel corso di una telefonata, tramite un segnale acustico, avverte di una seconda chiamata in arrivo).

Il salto di qualità impone però ai clienti un momentaneo disagio, (come, ad esempio, il cambio del numero telefonico dovuto ai lavori di ristrutturazione della rete e di sostituzione delle centrali). Ma la situazione complessiva sta migliorando, dal momento che i guasti continuano a diminuire grazie anche alla completa automazione di tutti gli oltre 1.400 centri di lavoro portata a termine in questo primo semestre. Con la totale automazione le telefonate fatte dal cliente per segnalare il guasto, le prove tecniche per individuare la componente di impianto che ha originato l'inconveniente, lo scambio delle informazioni con altri centri di lavoro interessati alla riparazione avverranno con una riduzione dei tempi di intervento ed una maggiore efficacia.

Questa automazione ha infine consentito di estendere al "182-Segnalazione guasti" la possibilità di riconoscere l'operatore che risponde, come già avviene per il "187 - Sportello Telefonico" e il "12 - Servizio informazioni elenco abbonati".

Nonostante i risultati che si vanno conseguendo, permangono residue criticità a carattere territoriale, particolarmente nelle aree metropolitane (sopratutto Roma, Napoli e Milano), e non sono ancora soddisfacenti i miglioramenti ottenuti nella trasmissione dati.

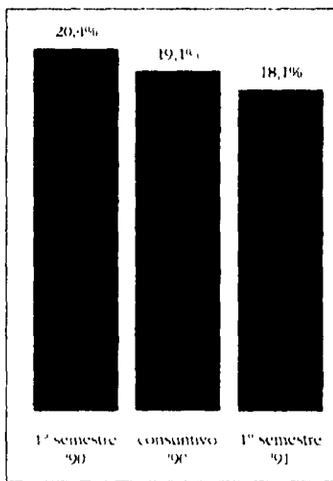
La SIP è consapevole della complessità ed ampiezza degli interventi ancora necessari per raggiungere i livelli di servizio attesi dalla clientela ed è impegnata a realizzare infrastrutture e sistemi avanzati, inclusi quelli destinati agli operatori economici.



TELEFONIA DI BASE

Diminuisce il tempo medio di attesa per nuovi impianti (dati espressi in giorni).

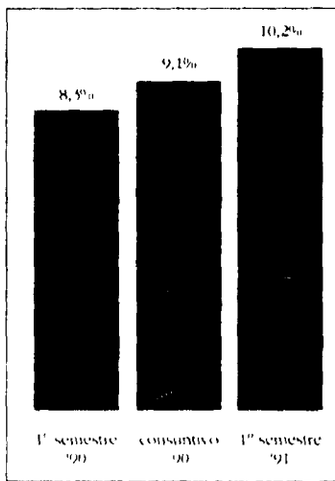
Il numero degli abbonati a fine 1° semestre '91 è risultato pari a 22.684.284 con un incremento di 334.000 rispetto alla fine del '90.



DISPONIBILITÀ DEL SERVIZIO

Diminuisce la percentuale di guasti su collegamenti principali.

Relativamente ai tempi di ripristino (15,2 ore) nonché alle percentuali di guasti riparati entro il primo e secondo giorno dalla segnalazione (rispettivamente 92,5% e 97,8%), i dati nazionali confermano sostanzialmente i risultati raggiunti nel 1990.



TELEFONIA PUBBLICA

La percentuale dei telefoni pubblici fuori servizio è risultata nel 1° semestre del 10,2%.

Ciò è da attribuire essenzialmente al fenomeno del vandalismo, ulteriormente cresciuto rispetto allo scorso anno; i guasti derivanti da tale causa sono aumentati di circa il 50% comportando costi per 11 miliardi nel 1° semestre '91 a fronte dei 14,5 miliardi sostenuti nell'intero anno '90.

SIP SIP SIP